


**TEATRO DELL'ALEPH**  
 PRODUZIONE SPETTACOLI ED EVENTI DI PIAZZA

<b>LA STORIA DI SRULIK</b>	
Età consigliata dai <b>10 anni</b>	Tratto dal romanzo <b>CORRI RAGAZZO CORRI</b> di <b>URI ORLEV</b> con <b>Diego Gotti</b> - Regia di <b>Giovanni Moleri</b>
<b>ESIGENZE TECNICHE</b>	
Spazio scenico <b>Oscurabile 8m x 8m</b>	
Carico luci <b>10 kw</b> Presa di corrente <b>220v</b> Presa di corrente <b>380v</b>	
Tempi montaggio <b>1 ore</b>	
Tempi smontaggio <b>1 ore</b>	
Tecnica utilizzata <b>Teatro d'attore e Narrazione</b>  Durata <b>60 minuti</b>	
	<p style="text-align: center;"><i>La storia di Srulik è una storia vera.                  E' la storia di Yoram Friedman, che oggi vive e insegna in Israele.                  Uri Orlev l'ha ascoltata dalla sua voce e l'ha narrata                  con grande sensibilità ed intensa partecipazione</i></p> <p>Srulik, un bambino ebreo di otto anni, vive nel ghetto di Varsavia con i genitori, due fratelli e una sorella. Durante un tentativo di fuga, lui e i genitori vengono trovati dai tedeschi, il padre riesce a fuggire tra i campi, Srulik e la mamma vengono picchiati e riportati dentro le mura del ghetto. Un giorno però anche la mamma scompare, come inghiottita dal nulla e Srulik si rende conto di essere rimasto solo al mondo.</p> <p>Fugge unendosi ad un gruppo di ragazzi ebrei orfani come lui e si inoltra nella foresta dove impara a sopravvivere con ciò che offre la natura. É proprio nella foresta che un giorno ritrova suo padre, il quale gli ordina di fuggire e di restare vivo a qualunque costo.</p> <p>Per potersi salvare Srulik dovrà però cambiare nome, dimenticarsi del passato, dimenticare il nome dei suoi genitori e dei suoi fratelli, ma non dovrà mai dimenticare di essere un ebreo.</p> <p>Ma è davvero possibile dimenticare?</p>

# LA STORIA DI SRULIK

Tratto dal romanzo **CORRI RAGAZZO CORRI** di **URI ORLEV**

## La Storia

Lo spettacolo é tratto dal romanzo per ragazzi "Corri Ragazzo, Corri", di Uri Orlev, che, ispirandosi all'infanzia di Yoram Friedman, racconta una storia vera.

Srulik, un bambino ebreo di otto anni, durante la Seconda Guerra mondiale, vive nel ghetto di Varsavia con la sua famiglia, condividendo un'esistenza miserabile.

A causa della mancanza di cibo e delle violenze che gli ebrei subiscono nel ghetto, i genitori tentano di fuggire con il piccolo Srulik, nella speranza di poter poi essere raggiunti dai figli più grandi, ma sono sorpresi dalle guardie tedesche e la fuga fallisce.

Solo il padre riesce a fuggire tra i campi, Srulik e la mamma invece vengono picchiati e riportati dentro le mura del ghetto.

La famiglia cerca di sopravvivere mangiando ciò che trova tra i rifiuti.

Un giorno però, mentre Srulik è intento a rovistare tra la spazzatura per cercare qualcosa da mangiare, la mamma scompare, come inghiottita dal nulla.

Egli si trova in un punto del ghetto che non conosce e non riuscendo ad orientarsi non sa come ritornare a casa. Si rende conto allora di essere rimasto improvvisamente solo al mondo.

Decide di fuggire dal ghetto, unendosi ad un gruppo di ragazzi ebrei, orfani e fuggiaschi come lui, che vivono rubando e dormono nelle soffitte vuote dei palazzi.

Costretto però a fuggire anche da Varsavia a causa di una retata della polizia tedesca, si inoltra nella foresta dove impara a sopravvivere giorno dopo giorno, nutrendosi di quello che trova, resistendo al gelo dell'inverno polacco, diventando abilissimo nel cogliere qualunque segnale di pericolo e a sfruttare tutte le possibilità di sopravvivenza che la natura gli offre.

E' proprio nella foresta che un giorno Srulik ritrova suo padre. Il quale, prima di essere catturato e fucilato da alcuni soldati tedeschi, gli ordina di fuggire e di restare vivo a qualunque costo, a qualunque prezzo.

Gli spiega che per salvarsi dovrà cambiare nome, dimenticare del passato, dimenticare perfino il nome dei suoi genitori e dei suoi fratelli.

Ma gli dice anche che non dovrà mai dimenticare di essere un ebreo.

*"Srulik, non c'è tempo. Voglio che ascolti bene e ricordi tutto quello che ti dirò. Devi sopravvivere, è un ordine! Trova qualcuno che ti insegni come comportarti tra i goyim, a farti il segno della croce e a pregare, così che potrai restare da qualche contadino fino alla fine della guerra. Vai sempre dai poveri, sono più disponibili. E non fare mai il bagno nel fiume con altri bambini ... Se ti inseguono con i cani entra nell'acqua o nel fango, per far perdere le tracce. E soprattutto, Srulik ... scordati il tuo nome, cancellalo dalla memoria ... ma se anche ti dimentichi tutto, perfino me e la mamma, non ti dimenticare mai che sei ebreo".*

Per avere la forza di seguire quell'ordine, l'ordine di sopravvivere, il bambino è costretto, non solo a cancellare il ricordo del suo passato ma anche a nascondersi, ad imparare a tenere a bada la paura, a tacere e a mentire.

Braccato dai tedeschi, Srulik vive nella foresta, dormendo sugli alberi.

A volte, nei giorni più freddi dell'inverno, si avventura a cercare lavoro presso le case dei contadini polacchi, andando di villaggio in villaggio, facendo i lavori più duri e faticosi in cambio di un po' di cibo o di un tetto sotto cui dormire, il più delle volte nella stalla accanto agli animali.

Povero, affamato e senza protezione, s'imbatte spesso in persone buone ma il più delle volte in individui che rappresentano per lui un pericolo.

Incontra soldati tedeschi umani che lo proteggono ma soprattutto soldati tedeschi spietati da cui fuggire.

Alcuni contadini si mostrano buoni e protettivi ma altri malvagi e delatori. Alcuni arrivano perfino a consegnarlo alla Gestapo.

Essendo un bambino ebreo, non viene curato nemmeno in ospedale, quando, a causa di un gravissimo incidente, gli viene amputato un braccio poiché il medico si rifiuta di operarlo.

In questa sua fuga, che sembra non aver mai fine, Sruлик non solo cambia il proprio nome in Jurek Staniak e cerca in tutti i modi di dimenticare di essere ebreo, ma arriva a considerare una colpa l'essere ebreo.

Solo grazie all'incontro con un sacerdote cattolico riuscirà a capire che essere ebreo non è una colpa e nemmeno una vergogna.

E scoprirà che con un atto di coraggio anch'egli è in grado di essere utile al suo prossimo, riuscendo a salvare la vita ad alcuni soldati russi.

Quando i russi entrano a Varsavia, Sruлик capisce che finalmente la guerra è finita e che è riuscito a salvarsi e a sopravvivere.

Lo spettacolo ci mostra la forza d'animo di questo bambino orfano che, nonostante si trovi ad affrontare un destino crudele, non si lascia spezzare ma trova sempre in se stesso la forza di sopravvivere.

In un crescendo di strappi dolorosi da persone e luoghi amati e di rischi mortali, Sruлик passa di separazione in separazione, ma la sua resistenza alle privazioni e al dolore, il coraggio con cui affronta la terribile mutilazione e supera i pericoli che incontra lungo il suo cammino, trasformano la sua fuga in una corsa epica, eroica, verso la vita, a cui egli rimane sempre fortissimamente attaccato, nonostante il male subito, la crudeltà del nemico, le persecuzioni degli stessi polacchi.

La forza della vita che lo anima è più forte di tutto ciò che lo circonda.

Lo spettacolo adatto ad un pubblico di ragazzi, è ricco di momenti emozionanti e coinvolgenti.

Mostra come un coraggioso bambino di soli otto anni ha saputo attraversare i drammi della guerra e delle persecuzioni, attento e partecipe osservatore della bontà e della miseria umana, sperimentando, in una situazione estrema, sentimenti forti quali l'amore e l'odio.

Lo spettacolo, narrando una storia di coraggio, di sofferenza, di speranza e di fede, spinge i giovani spettatori a riflettere su questi preziosi sentimenti e a trarne forse qualche insegnamento per la loro vita